

Rientro dei capitali all'estero, il governo punta a 15 miliardi

Al via il decreto. Saccomanni: con la Svizzera stiamo trattando

I TEMPI PER REGOLARIZZARE

I contribuenti che hanno nascosto i soldi fuori dall'Italia avranno 20 mesi di tempo



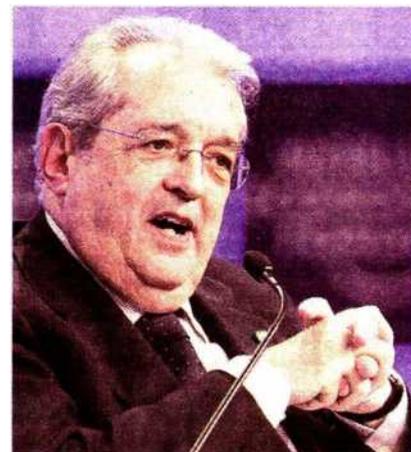
Per chi possiede capitali all'estero sarà molto probabilmente l'ultima chiamata per riportare il denaro legalmente in Italia. La Voluntary Disclosure, così è stata battezzata la complessa operazione per l'emersione delle attività detenute illecitamente fuori dai nostri confini in cambio di sconti sulle pene, sta via via prendendo forma. Non senza intoppi e difficili nodi da sciogliere.

In primo piano c'è innanzitutto la trattativa tra Italia e Svizzera che segue ancora fragili sentieri. Ieri il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha smentito un blocco dei negoziati e ha fatto sapere che il dialogo con Berna è ancora in corso. L'accordo «non è saltato, proseguiamo la trattativa su tutte le questioni aperte con la Svizzera sul lato fiscale» ha detto il ministro. Sul piatto ci sono varie questioni come il problema dei lavoratori frontalieri, Campione d'Italia e la lista nera in cui l'Italia ha di fatto messo la Svizzera. Intese che rischiano di non andare in porto per «ritorsione». La partita in gioco non è da poco: alle casse dello Stato italiano l'operazione potrebbe fruttare intorno ai 15 miliardi di euro. Le banche svizzere invece vedrebbero svanire clienti fedeli da anni. Le stime arrivano da Stefano Grassi, direttore finanziario di Banca Generali. E l'istituto del Leone di Trieste è stato protagonista ieri di un convegno sul tema dell'emersione volontaria. L'evento organizzato dalla banca, e alla sua seconda tappa nel Paese dopo Roma, ha raccolto un nutrito parterre di addetti ai lavori. Molti i presenti, quasi 400, tra notai, avvocati, commercialisti che hanno affollato fino alle ultime battute la sala di Palazzo Mezzanotte, il doppio delle attese. Segno del grande interesse che c'è intorno alla materia.

Ieri intanto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha firmato il decreto sull'emersione dei capitali. I contribuenti che hanno nascosto capitali all'estero avranno 20 mesi di tempo per regolarizzare le proprie posizioni. Gran parte del tesoretto si trova nei forzieri svizzeri. «Le stime di Banca d'Italia evidenziano all'estero - ha affermato Grassi - una somma di capitali esportati illecitamente che varia tra 150 e 200 miliardi, di cui circa l'80% in Svizzera. E noi stimiamo che il meccanismo previsto dal decreto legge "in caso di buon successo possa portare un introito per le casse dello Stato intorno ai 15 miliardi».

Le misure interessano dai liberi professionisti, come medici, avvocati o commercialisti, che negli anni e magari per generazioni hanno accumulato soldi all'estero. Fino alle aziende che vogliono riportare i soldi a casa. I passi da fare varieranno a seconda dei casi. Ma si tratterà, in gran parte, di rismontare trust, fondazioni estere, polizze e tutti gli strumenti di schermo costruiti negli anni. In questo complesso processo servirà la collaborazione degli istituti all'estero. E' questo solo uno dei tanti passaggi che potrebbero presentare problematiche nel divenire dell'operazione.

Altri nodi ancora da decifrare e che potrebbero pesare sull'esito dell'operazione li pone la complessità della materia che gli addetti ai lavori chiedono sia semplificata almeno per gli importi di taglio più «piccolo», intorno ai 5 milioni. A cominciare da tutte le implicazioni e conseguenze successive all'emersione (dai pagamenti arretrati di Iva in giù). «C'è poi la questione ancora da definire dell'autoriciclaggio - ha sottolineato Emanuele Fiscaro - Professore di diritto Penale e Commerciale - che finisce con il pesare anche sui professionisti come banche, intermediari, avvocati». Se non faranno le giuste verifiche sui capitali emersi rischieranno penalmente.



Il ministro Fabrizio Saccomanni

